

“ Stella di Natale “



“ Poinsettia pulcherrima “

“ Mexican flame leaf “

“ Christmas star “

“ Christmas eve “

“ Flower of holy night “

“ Noche buena “

“ Winter rose “

Con questi nomi viene indicata nel mondo la specie “Euphorbia pulcherrima “ Willd., pianta ornamentale originaria del Messico, strettamente legata alla cultura ed alle tradizioni del Natale.

Esposta in case, uffici, negozi e nelle strade, esprime, con il rosso fuoco delle sue foglie, amore e gioia ed un augurio vitalissimo di felicità e prosperità future.

Il nome “Euphorbia” deriverebbe, secondo Plinio, da Euforbio, medico personale del re di Numidia e Mauritania, Giuba (I secolo a.C.), che avrebbe usato il lattice contenuto

nella pianta per preparare le sue pozioni.

Nel 1836 William Prescott, storico ed orticoltore, diede il nome “Poinsettia” alla specie in onore di Joel Robert Poinsett, medico e botanico, primo ambasciatore americano in Messico, che introdusse la specie in USA nel 1828.

“PULCHERRIMA” = la più bella.

La specie vive allo stato spontaneo, oltre che in Messico, in Guatemala. In passato ne è stata segnalata la presenza in Spagna (Curnavaca).

Si presenta con habitus di arbusto cespuglioso o di piccolo albero alto fino a 4 m. e più.

Le foglie, di colore verde intenso, hanno il picciolo, ed una lamina con nervatura principale centrale da cui partono nervature secondarie disposte come le barbe di una penna (foglie penninervie)



Gli elementi più appariscenti e decorativi della pianta sono foglie ovali lanceolate e di colore rosso, disposte a forma di stella nella parte terminale dei fusti; negli esemplari spontanei sono in numero di cinque; nelle piante coltivate sono molto più di cinque ed hanno talora colore rosa, giallo o bianco; oppure sono variegatae.

Somigliano ai petali di un fiore, ma sono falsi petali e biologicamente hanno il valore di

foglie trasformate in brattee colorate; i botanici le chiamano “ipsofilli”; ci raccontano che hanno la funzione di attrarre gli animali impollinatori (funzione vessillare).

E ... i fiori della pianta? non mancano. Sono piccoli, non vistosi, unisessuati e riuniti in gruppi detti “ciazi”.

Il “ciazio” è un’infiorescenza molto particolare, presente nelle specie appartenenti alla fam. delle Euphorbiaceae.

- Assume forme diverse e porta un numero di fiori variabile da specie a specie.
- In “Euphorbia pulcherrima” ogni “ciazio” presenta un involucro a forma di coppa che ha sul bordo ghiandole nettariifere di colore giallo. I fiori maschili sono molti, ciascuno ridotto al solo stame con relativa antera gialla.

E’ presente un solo fiore femminile, solitario, costituito da un ovario ed uno stilo che nella parte terminale è diviso in tre parti.

Gli ipsofilli formano una sorta di corona intorno ai ciazzi.



La struttura dei ciazzi non è visibile ad occhio nudo, ma solo con l’aiuto di una lente d’ingrandimento o del microscopio stereoscopico.



Abbiamo letto che i fiori femminili vengono impollinati dal Colibrì (Invito alla Botanica-Zanichelli-). Una fonte divulgativa ci suggerisce, invece, che l'impollinazione verrebbe effettuata da un piccolo pipistrello!

Si ricordi, inoltre, che "Euphorbia pulcherrima Willd." è specie "brevidiurna", pianta "di lunga notte"; cioè fiorisce solo in presenza di un certo numero di ore di buio.

Ciò consente ai floricultori di programmare la fioritura regolando artificialmente in serra il periodo di oscurità che non deve essere inferiore a 14 ore giornaliere.

La moltiplicazione della "Poinsettia" avviene per talea; si usano i rami ottenuti dalla potatura primaverile. Si tengono prima in acqua, poi si interrano in una composta di sabbia e torba in ambiente luminoso, a temperatura di 18°C - 20°C.

ATTENZIONE AL LATICE !

Nei tessuti delle piante di "Euphorbia pulcherrima", come in quelli di tutte le "Euphorbiaceae", sono presenti "tubi laticiferi" nei quali scorre un lattice bianco appiccicoso che fuoriesce quando si recidono rami e foglie.

Gli effetti di tutta la pianta, e del lattice in particolare, sulla salute dell'uomo e degli animali, sono oggetto di ricerche.

Occorre ricordare che:

il lattice è irritante per pelle, bocca ed occhi (può provocare anche cecità temporanea, soprattutto in soggetti sensibili). E' tossico per cani e gatti. Le foglie, ingerite, provocano nausea, vomito e diarrea.

ETNOBOTANICA

Gli Aztechi usavano le brattee rosse per preparare una tintura; la linfa, invece, veniva usata nella medicina popolare come antipiretico.

Una storia messicana del XVI secolo racconta che, nella notte di un lontano Natale, una ragazza molto povera, non avendo nulla da offrire a Gesù, raccolse una manciata di erbe, ne fece un bouquet e lo depose ai piedi del presepe. Poi, il miracolo... Improvvisamente sulle erbe spuntarono bellissime "Stelle di Natale" che da quella notte si chiamarono "fiori della Notte Santa".

L'introduzione definitiva della pianta nella tradizione del Natale avvenne quando essa fece la sua comparsa nelle processioni dei frati francescani della regione del Tax, nel Sud del Messico.

Quando l'ambasciatore Poinsett fece arrivare la pianta nel Sud Carolina, se ne valutò subito il pregio decorativo, quindi il valore commerciale. Introdotta in California, cominciò ad essere coltivata e venduta, inizialmente nelle zone di Hollywood e Beverly Hills, poi fu diffusa in altri Stati d'America. Oggi è coltivata su larga scala e venduta da vivaisti e fioristi con un business di milioni di dollari.

La "Poinsettia" è divenuta ufficialmente simbolo delle festività natalizie in USA. Il 12 dicembre di tutti gli anni si celebra il "National Poinsettia Day" in ricordo di J.R. Poinsett, morto il 12 Dic.1851.

In Italia la diffusione della "Stella di Natale" proviene dalla tradizione americana.

Un tempo la pianta veniva coltivata su larga scala in tutte le regioni; ci risulta che oggi il mercato è ridotto a causa dell'alto costo dell'energia elettrica indispensabile per riscaldare le serre.

COME CONSERVARE IN CASA LA NOSTRA "Stella di Natale" ?

Le piante vendute derivano da talee radicate in acqua per breve periodo di tempo e coltivate in serra.

Nel corso delle nostre ricerche abbiamo raccolto alcune informazioni che volentieri vi comunichiamo:

- Quando acquistiamo una pianta in vaso dobbiamo fare attenzione che i rami siano densi e che le foglie verdi siano presenti anche alla base.
- Una volta portata a casa verificiamo che il terriccio del vaso sia umido; se è asciutto, lo bagniamo.
- La pianta non tollera la siccità, né i ristagni d'acqua. Le innaffiature devono essere regolari, con poca acqua e solo quando il terriccio è asciutto. Ogni dieci giorni si potrebbe aggiungere all'acqua una piccola dose di concime liquido per piante fiorite. Ciò favorirà la conservazione di tutte le parti della pianta più a lungo. Se l'ambiente è troppo asciutto si possono effettuare nebulizzazioni sulle foglie, anche una volta al giorno.
- La pianta deve essere tenuta in ambiente luminoso; una breve esposizione alla luce diretta del sole non crea danni.
- La temperatura dell'ambiente dovrebbe oscillare tra 16°C e 21°C. (non dimentichiamo che la specie è originaria di paesi caldi!)
- Teme l'esposizione al calore diretto (termosifoni); non tollera gli sbalzi di temperatura, le correnti d'aria fredda ed il gelo.

Ingiallimento e caduta delle foglie

In ambiente troppo caldo ed asciutto ed in presenza di luminosità insufficiente le foglie verdi diventano gialle e poi cadono.

Alla fine dell'Inverno, al compimento del ciclo vitale, la pianta perde fisiologicamente foglie verdi e brattee.

Se vogliamo che rifiorisca durante l'Inverno successivo, occorre fare le seguenti operazioni:

- In Primavera si effettua la potatura dei rami a 10 cm. dal terriccio.
- Dopo la potatura, la pianta, trasferita con l'insieme delle radici in un contenitore più grande di quello precedente, verrà portata all'esterno avendo cura di somministrare un concime liquido ogni 20 giorni.
- All'inizio dell'Autunno verrà trasferita in un ambiente areato e poco luminoso. (Si potrebbe metterla in cantina oppure coprirla con un telo scuro in cui siano stati praticati dei fori). Al prossimo inverno la nostra pianta dovrebbe rifiorire; ma.....non è certo. Le pratiche per la rifioritura effettuate a casa difficilmente riescono!

Ci risulta che i vivaisti praticano una "fioritura forzata"; in Autunno mettono le piante in serre nelle quali è mantenuto il buio per almeno 14 ore al giorno; temp.max. diurne non superiori a 21°C - 22°C e temp.min. notturne non inferiori a 16°C -17°C.. A Natale tutti gli esemplari saranno fioriti.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Pignatti S. - Flora d'Italia – Edagricole, 1982.

Venturelli F., Virli L. – Invito alla Botanica – Zanichelli, 1995.

www.lymfa.net/documenti

www.silviafiori.com